Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Lunedì, 6 novembre** — **Numero 258**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO

Si rende noto che i prezzi d'abbonamento alla raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti - edizione in volumi - per l'anno 1912 sono determinati in lire dodici comprese le spese di posta, per le pubbliche amministrazioni ed impiegati dipendenti ed in lire quattordici comprese le spese di posta, per i privati.

Il termine utile per siffatto abbonamento scade il 31 gennaio 1912.

I non ammessi alla franchigia postale, se contraggono l'associazione dopo tale termine, oltre al prezzo di lire quindici, stabilito per l'intera annata della raccolta, col decreto Ministeriale del 19 marzo 1909, registrato alla Corte dei conti il 1° aprile successivo, dovranno anche corrispondere la spesa di trasporto.

Le lettere e la corrispondenza concernenti l'associazione alla raccolta dovranno indirizzarsi « Alla direzione dello stabilimento penale (Tipografia delle Mantellate - Servizio delle leggi) in Roma ».

I vaglia e le cartoline vaglia saranno intestati al « Contabile della Tipografia delle Mantellate - Servizio delle leggi - in Roma ».

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

S. M. il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11, in udienza solenne, S. E. il signor R. Pina y Millet, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. il Re di Spagna.

Roma, 6 novembre 1911.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1166 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 2 gennaio 1910, n. 2, sulla concentrazione nel ministero della marina dei servizi marittimi;

Visto il R. decreto 23 gennaio 1910, n. 75, che determina i servizi da concentrarsi nel ministero della marina in dipendenza della legge suindicata;

Visto il R. decreto 17 luglio 1910, n. 568, relativo al passaggio dal ministero dei lavori pubblici a quello della marina del servizio dei fari, fanali e segnalamenti marittimi;

Visto il R. decreto 9 marzo 1911, n. 294, che fissa la data di effettivo passaggio suddetto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la marina ed i lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1911 nei ruoli organici del personale dell'amministrazione centrale della marina, sono aumentati i posti seguenti:

1 segretario di 4ª classe,
1 ragioniere di 4ª classe,

i quali vengono contemporaneamente soppressi nei ruoli organici del personale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Art. 2.

Dalla stessa data nel ruolo organico del R. corpo del genio civile sono soppressi n. 10 posti di aiutante di 3ª classe, e nel quadro organico degli ufficiali del corpo R. equipaggi sono aumentati 4 tenenti e 4 sottotenenti.

Art. 3.

In conseguenza delle variazioni organiche stabilite nei precedenti articoli 1 e 2 saranno introdotte negli stati di previsione della spesa dei ministeri della marina e dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-912 le variazioni di cui all'annessa tabella.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 6 agosto 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — LEONARDI-CATTOLICA — TEDESCO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Tabella annessa al R. decreto del 13 luglio 1911, n. 811

Variazioni allo stato di previsione della spesa del ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1911-912:

Cap. n.	1. Ministero - Personale (spese fisse) . . .	+	4.000 —
» n.	2. Ministero - Indennità di residenza in Roma (spese fisse)	+	400 —
» n.	67. Ufficiali del corpo R. equipaggi	+	20.000 —

Variazioni allo stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1911-912:

Cap. n.	1. Amministrazione centrale - Personale di ruolo (spese fisse)	—	4.000 —
» n.	2. Amministrazione centrale - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (spese fisse)	—	400 —
» n.	13. Genio civile - Personale di ruolo (spese fisse)	—	20.000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
LEONARDI-CATTOLICA.
Il ministro dei lavori pubblici
SACCHI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 1136 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 6 e 7 della legge 24 maggio 1903, n. 205, sull'ordinamento della Colonia eritrea e l'art. 26 del regolamento per l'applicazione della suddetta legge;

Visto l'art. 19 dell'ordinamento amministrativo per la Colonia eritrea, approvato col Nostro decreto 22 settembre 1905, n. 507;

Visto il Nostro decreto del 2 settembre 1909, n. 786, che stabilisce le tabelle organiche del R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, d'accordo col ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le annesse tabelle organiche del R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea in sostituzione delle tabelle approvate con Nostro decreto del 2 settembre 1909, n. 786, che si intendono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 2 ottobre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN GIULIANO — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Tabella n. 1.

TABELLA RIEPILOGATIVA

della forza dei comandi, uffici, reparti, servizi costituenti il R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

	Uomini					Quadrupedi				
			truppa			da sella		da tiro o da basto		
	ufficiali	impiegati civili	italiana	indigena	indigeni non militari	di ufficiali	di truppa	muli	muletti	cammelli corridori
Comando delle R. truppe (tab. n. 2)	13	—	35	3	28	14	—	—	—	—
Compagnia carabin. Reali (tab. n. 3)	3	—	43	119	—	6	64	—	—	4
Compagnie cacciatori (tab. n. 4) . .	3	—	110	—	6	3	—	2	—	—
Battaglioni indigeni (tab. n. 5) . . .	79	—	19	3051	—	83	19	—	148	—
Sezioni di mitragliatrici da montagna indigeni (tab. n. 6).	2	—	2	44	—	2	2	—	20	—
Squadrone indigeni (tab. n. 7) . . .	2	—	3	60	—	4	58	—	3	—
Comando d'artiglieria e direzione del laboratorio (tab. n. 8)	2	2	37	—	2	3	—	—	—	—
Batteria da montagna indigeni (tab. n. 9).	6	—	3	212	—	12	11	52	88	—
Compagnia cannonieri indigeni (tab. n. 10)	6	—	19	260	—	6	—	—	6	—
Compagnia del genio (tab. n. 11). .	4	—	87	30	—	4	3	2	6	—
Direzione dei servizi di sanità (tab. n. 12)	6	2	19	30	—	6	—	—	—	—
Servizio treno (tab. n. 13)	2	—	31	240	—	2	—	120	200	—
Tribunale militare (tab. n. 14) . . .	1	—	2	—	2	1	—	—	—	—
Deposito centrale per le truppe coloniali (tab. n. 15).	4	—	27	—	—	1	—	1	—	—
Totali generali . . .	133	4	437	4049	38	147	157	177	471	4

Tabella n. 2. *Comando delle RR. truppe.*

	Uomini				Quadrupedi da sella di ufficiali
		truppa			
	ufficiali	italiana	indigena	indigeni non militari	
Stato maggiore (1° reparto).					
Comandante (colonnello) (1)	1	—	—	—	3
Capo di stato magg. (tenente-col. o magg.) (2) (3)	1	—	—	—	3
Capitano di stato maggiore (3)	1	—	—	—	3
Ufficiali inferiori di qualunque arma (3) . . .	3	—	—	—	3
Sottufficiali (4)	—	7	—	—	—
Caporale (5).	—	1	—	—	—
Scritturali (dattilografi)	—	—	2	—	—
Interprete (5)	—	—	—	1	—
Ordinanza d'ufficio (zaptiè)	—	—	1	—	—
Piantoni	—	—	—	4	—
Servizio di commissariato e conti (2° reparto).					
Capo ufficio (capitano commissario) (6) . . .	1	—	—	—	1
Ufficiali subalterni delle sussist. e d'amm. (6) (7)	5	—	—	—	—
Sottufficiali (8)	—	10	—	—	—
Caporali maggiori e caporali di sussistenza .	—	2	—	—	—
Soldati di sussistenza	—	13	—	—	—
Piantoni	—	—	—	2	—
Uomini di fatica (9)	—	—	—	20	—
Servizio veterinario (3° reparto).					
Direttore (ufficiale inferiore veterinario) (6) .	1	—	—	—	1
Caporale (di cavalleria o di artiglieria camp.)	—	1	—	—	—
Maniscalco	—	1	—	—	—
Piantone	—	—	—	1	—
Totali . . .	13	35	3	28	14

(1) Ha diritto a 2 attendenti, che sceglie tra i soldati ed ascari dei riparti di truppa.

(2) Ha le attribuzioni di comandante di corpo per il comando Regie truppe, la compagnia carabinieri Reali, lo squadrone, la direzione di sanità, il servizio treno, il tribunale militare.

(3) Hanno diritto ad un attendente, che traggono dai soldati od ascari dei riparti di truppa, ovvero percepiscono l'indennità mensile pel domestico fissata dall'ordinamento amministrativo.

(4) Dei quali: 4 negli uffici dello stato maggiore, 1 addetto al presidio di Asmara ed al tribunale militare, 1 addetto al presidio di Massaua, 1 addetto al presidio di Adi Caiè.

(5) Il caporale presta servizio al tribunale militare; l'interprete può venir richiesto, ogni volta occorra, dall'ufficiale istruttore del tribunale militare.

(6) Non hanno diritto all'attendente e percepiscono invece l'indennità mensile pel domestico fissata dall'ordinamento amministrativo.

(7) Dei quali: 1 ufficiale delle sussistenze e 4 d'amministrazione.

(8) Dei quali: 7 negli uffici commissariato e conti e 3 addetti ai magazzini equipaggiamento e vettovagliamento.

(9) Addetti ai magazzini equipaggiamento e vettovagliamento: nei periodi di maggior lavoro (macinazione del grano, abbicamento del fieno, sistemazione dei magazzini, ecc.) il numero degli uomini di fatica può essere temporaneamente aumentato.

Tabella n. 3. *Compagnia carabinieri Reali.*

	Uomini			Quadrupedi		
	ufficiali	truppa italiana	truppa indigena	di ufficiali	di truppa muletti	di truppa cammelli corridori
Comandante (capitano)	1	—	—	2	—	—
Tenenti	2	—	—	4	—	—
Marescialli d'alloggio	—	3	—	—	—	—
Brigadieri	—	6	—	—	—	—
Vice brigadieri	—	4	—	—	—	—
Carabinieri	—	30	—	—	—	—
Scium-basci	—	—	1	—	—	—
Buluc-basci	—	—	5	—	—	—
Muntaz	—	—	7	—	—	—
Zaptiè	—	—	106	—	—	—
Quadrupedi (1)	—	—	—	—	64	4
Totali	3	43	119	6	64	4

(1) Se le circostanze di servizio lo richiedono possono sostituirsi i 4 camelli corridori con altrettanti muletti e 20 muletti con altrettanti cavalli.

Tabella n. 4. *Compagnia cacciatori* (1)

	Uomini			Quadrupedi		
	ufficiali	truppa italiana	indigeni non militari	di ufficiali	muli da tiro	carrette a due ruote
Comandante (capitano)	1	—	—	1	—	—
Ufficiali subalterni	2	—	—	2	—	—
Maresciallo	—	1	—	—	—	—
Sergenti maggiori o sergenti (2)	—	3	—	—	—	—
Caporali maggiori (2)	—	3	—	—	—	—
Caporale o caporale maggiore trombettiere	—	1	—	—	—	—
Caporali (?)	—	6	—	—	—	—
Trombettieri	—	3	—	—	—	—
Zappatori	—	2	—	—	—	—
Attendenti	—	3	—	—	—	—
Soldati	—	88	—	—	—	—
Uomini di fatica, indigeni	—	—	6	—	—	—
Quadrupedi e carri	—	—	—	—	2	2
Totali	3	110	6	3	2	2

(1) Comandante di corpo per la compagnia cacciatori è il comandante del battaglione di Asmara (III).
(2) Uno dei sergenti maggiori (o sergenti) ed uno dei caporali maggiori (o caporali) sono di contabilità.

Tabella n. 5.

Battaglioni indigeni (1).
(4 battaglioni di 5 compagnie ciascuno).

	Uomini			Quadrupedi		
	ufficiali	truppa italiana	truppa indigena	da sella di ufficiali	da sella di truppa	muletti da basto
Stato maggiore di battaglione.						
Comandante (maggiore)	1	—	—	2	—	—
Aiutante maggiore in 2ª (uffic. subalterno)	1	—	—	1	—	—
Ufficiali a disposizione (subalterni) (?)	2	—	—	2	—	—
Medico (ufficiale subalterno)	1	—	—	1	—	—
Sottufficiale di maggiorità	—	1	—	—	1	—
Sottufficiali a disposizione (2)	—	2	—	—	2	—
Caporale magg. o caporale aiutante di sanità	—	1	—	—	1	—
Armaiuolo	—	1	—	—	1	—
Muntaz trombettiere	—	—	1	—	—	—
Attendenti	—	—	5	—	—	—
Conducenti	—	—	7	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	—	7
Totali stato maggiore di battaglione	5	5	13	6	5	7
Una compagnia.						
Comandante (capitano)	1	—	—	1	—	—
Ufficiali subalterni	2	—	—	2	—	—
Scium-basci	—	—	1	—	—	—
Buluc-basci	—	—	6	—	—	—
Muntaz	—	—	6	—	—	—
Trombettieri	—	—	3	—	—	—
Attendenti	—	—	3	—	—	—
Conducenti	—	—	6	—	—	—
Ascari	—	—	125	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	—	6
Totali di una compagnia	3	—	150	3	—	6
Stato maggiore di battaglione	5	5	13	6	5	7
Cinque compagnie	15	—	750	15	—	30
Totali di un battaglione	20	5	763	21	5	37
Quattro battaglioni (3)	79	19	3051	83	19	148

(1) Il comandante del battaglione di Asmara (III) ha le attribuzioni di comandante di corpo per la compagnia cacciatori.
(2) A disposizione per la organizzazione delle truppe irregolari e pei servizi di presidio.
(3) Il IV battaglione ha un solo ufficiale a disposizione ed un solo sottufficiale a disposizione; quindi, nel totale dei quattro battaglioni, risultano le cifre sopra indicate.

Tabella n. 6.

Sezioni di mitragliatrici da montagna indigeni.
(armate con mitragliatrici Maxim).

	Uomini			Quadrupedi		
		truppa		da sella		
	ufficiali	italiana	indigena	di ufficiali	di truppa	muletti da basto
Comando di sezione.						
Comandante (ufficiale subalterno)	1	—	—	1[1]	—	—
Soldato armaiuolo (meccanico)	—	1	—	—	1	—
Scium-basci o buluc-basci	—	—	1	—	—	—
Trombettiere	—	—	1	—	—	—
Attendente	—	—	1	—	—	—
Totali comando di sezione	1	1	3	1	1	—
Sezione di tiro.						
Capi mitragliatrici (buluc-basci o muntaz)	—	—	2	—	—	—
Ascari:						
serventi (1)	—	—	6	—	—	—
conducenti (2)	—	—	11	—	—	—
Muletti porta:						
arma	—	—	—	—	—	2
munizioni	—	—	—	—	—	4
attrezzi, cassette, acqua, parti di ricambio.	—	—	—	—	—	2
di riserva	—	—	—	—	—	2
Totali sezione di tiro	—	—	19	—	—	10
Comando di sezione	1	1	3	1	1	—
Sezione di tiro	—	—	19	—	—	10
Totali di una sezione mitragliatrici	1	1	22	1	1	10
Due sezioni mitragliatrici	2	2	44	2	2	20

(1) Compreso un sellaio.
(2) Un conducente di riserva.

Tabella n. 7.

Squadrone indigeni.

	Uomini			Quadrupedi		
		truppa		da sella		
	ufficiali	italiana	indigena	di ufficiali	di truppa	muletti da basto
Comandante (capitano o tenente)	1	—	—	2	—	—
Ufficiali subalterni	1	—	—	2	—	—
Sottufficiale contabile	—	1	—	—	1	—
Maniscalco (sottufficiale)	—	1	—	—	1	—
Sellaio	—	1	—	—	1	—
Scium-basci	—	—	1	—	1	—
Buluc-basci	—	—	2	—	2	—
Muntaz	—	—	4	—	4	—
Trombettieri	—	—	2	—	2	—
Attendenti	—	—	2	—	—	—
Allievo maniscalco	—	—	1	—	1	—
Allievo sellaio	—	—	1	—	1	—
Conducenti	—	—	3	—	—	—
Ascari	—	—	44	—	44	—
Quadrupedi da basto	—	—	—	—	—	3
Totali	2	3	60	4	58	3

Tabella n. 8.

Comando d'artiglieria e direzione del laboratorio.

	Uomini				
	ufficiali	impiegati civili	truppa italiana	indigeni non militari	quadrupedi da sella di ufficiali
Comandante (maggiore) (1) (2)	1	—	—	—	2
Ufficiale subalterno (2)	1	—	—	—	1
Ragioniere	—	1	—	—	—
Capotecnico di 3ª classe	—	1	—	—	—
Sottufficiali di contabilità	—	—	2	—	—
Sottufficiali consegnatari	—	—	2	—	—
Sottufficiali capi-operai	—	—	3	—	—
Caporali maggiori operai	—	—	2	—	—
Caporali operai	—	—	2	—	—
Soldati operai	—	—	26	—	—
Ordinanze d'ufficio	—	—	—	2	—
Totali	2	2	37	2	3

(1) Ha le attribuzioni di comandante di corpo per i reparti e servizi d'artiglieria, e del genio.
(2) Hanno diritto all'attendente che traggono dai riparti d'artiglieria, ovvero percepiscono l'indennità mensile pel domestico fissata dall'ordinamento amministrativo.

Tabella n. 9.

Batteria da montagna da 70 A., indigeni.

(2 batterie su 4 pezzi ciascuna).

Una batteria.	Uomini			Quadrupedi			
		truppa		da sella		da basto	
	ufficiali	italiana	indigena	di ufficiali	di truppa	muli	muletti
Comandante (capitano)	1	—	—	2	—	—	—
Ufficiali subalterni	2	—	—	4	—	—	—
Sottufficiale di contabilità	—	1	—	—	1	—	—
Maniscalco (sottufficiale o cap. magg.) (1)	—	1	—	—	1	—	—
Scium-basci	—	—	1	—	1	—	—
Buluc-basci (2)	—	—	6	—	1	—	—
Muntaz (3)	—	—	8	—	1	—	—
Trombettieri (4)	—	—	3	—	1	—	—
Operaio	—	—	1	—	—	—	—
Allievi maniscalchi	—	—	2	—	—	—	—
Allievi sellai	—	—	2	—	—	—	—
Attendenti	—	—	3	—	—	—	—
Ascari serventi ai pezzi	—	—	20	—	—	—	—
Ascari serventi ai cassoni	—	—	8	—	—	—	—
Ascari conducenti	—	—	34	—	—	—	—
Muli porta cannoni	—	—	—	—	—	4	—
Muli porta testata	—	—	—	—	—	4	—
Muli porta coda	—	—	—	—	—	4	—
Muli di ricambio	—	—	—	—	—	8	—
Muli di riserva	—	—	—	—	—	6	—
Muletti porta ruote	—	—	—	—	—	—	4
Muletti porta munizioni	—	—	—	—	—	—	16
Riserva di batteria	—	—	18	—	—	—	24
Totali di una batteria . . .	3	2	106	6	6	26	44
Due batterie . . .	6	3	212	12	11	52	88

(1) Un solo maniscalco per entrambe le batterie, assegnato alla 1ª batteria.

(2) Dei quali: 4 sono capi pezzo, 1 (montato) è al seguito del comandante della batteria, 1 comanda il reparto cassoni.

(3) Dei quali: 4 sono serventi ai pezzi, 1 (montato) è al seguito del comandante della batteria, 1 addetto al materiale, 1 alla riserva, 1 sellaio.

(4) Dei quali: 1 (montato) è al seguito del comandante la batteria.

Tabella n. 10. *Compagnia cannonieri indigeni.*

(su 5 sezioni).

	Uomini			Quadrupedi	
		truppa			
	ufficiali	italiana	indigena	da sella di ufficiali	muletti da basto
Comandante (capitano)	1	—	—	1	—
Ufficiali subalterni	5	—	—	5	—
Sottufficiale di contabilità	—	1	—	—	—
Sottufficiali	—	10	—	—	—
Caporali maggiori	—	5	—	—	—
Soldati operai	—	3	—	—	—
Scium-basci	—	—	1	—	—
Buluc-basci	—	—	5	—	—
Muntaz	—	—	22	—	—
Tamburini	—	—	6	—	—
Attendenti	—	—	6	—	—
Ascari	—	—	220	—	—
Quadrupedi (1)	—	—	—	—	6
Totali . . .	6	19	260	6	6

(1) Concorrono ai rifornimenti di acqua, legna, ecc., per i forti.

Tabella n. 11. *Compagnia del genio.*

(su due sezioni).

	Uomini			Quadrupedi				
		truppa		da sella				
	ufficiali	italiana	indigena	di ufficiali	di truppa	muli da tiro	muletti da basto	carrette a 2 ruote
Comando di compagnia.								
Comandante (capitano)	1	—	—	1	—	—	—	—
Ufficiale addetto (subalterno)	1	—	—	1	—	—	—	—
Sottufficiali di contab. e consegnatari	—	3	—	—	—	—	—	—

Segue Tabella n. 11.

	Uomini: ufficiali	Uomini: truppa italiana	Uomini: truppa indigena	Quadrupedi da sella: di ufficiali	Quadrupedi da sella: di truppa	Quadrupedi: muli da tiro	Quadrupedi: muletti da basto	carrette a 2 ruote
Capor. magg. o capor. di contabilità	—	1	—	—	—	—	—	—
Buluc-basci	—	—	1	—	—	—	—	—
Muntaz	—	—	2	—	—	—	—	—
Trombettiere	—	—	1	—	—	—	—	—
Attendenti	—	—	2	—	—	—	—	—
Conducenti	—	—	3	—	—	—	—	—
Ascari	—	—	17	—	—	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	3	—	6	—
Totali comando di compagnia . . .	2	4	26	2	3	—	6	—
Sezione telegrafisti.								
Comandante (ufficiale subalterno)	1	—	—	1	—	—	—	—
Sottufficiali telegrafisti	—	2	—	—	—	—	—	—
Caporali maggiori telegrafisti	—	2	—	—	—	—	—	—
Caporali telegrafisti	—	4	—	—	—	—	—	—
Soldati telegrafisti	—	14	—	—	—	—	—	—
Attendente	—	—	1	—	—	—	—	—
Totali sezione telegrafisti . . .	1	22	1	1	—	—	—	—
Sezione operai.								
Comandante (ufficiale subalterno)	1	—	—	1	—	—	—	—
Sottufficiali assistenti ai lavori	—	5	—	—	—	—	—	—
Caporali maggiori operai	—	2	—	—	—	—	—	—
Caporali operai	—	4	—	—	—	—	—	—
Soldati operai	—	50	—	—	—	—	—	—
Attendente	—	—	1	—	—	—	—	—
Conducenti	—	—	2	—	—	—	—	—
Quadrupedi e carri	—	—	—	—	—	2	—	2
Totali sezione operai	1	61	3	1	—	2	—	2
Comando di compagnia	2	4	26	2	3	—	6	—
Sezione telegrafisti	1	22	1	1	—	—	—	—
Sezione operai	1	61	3	1	—	2	—	2
Totali . . .	4	87	30	4	3	2	6	2

Tabella n. 12. *Direzione dei servizi di sanità.*

	Uomini: ufficiali	Uomini: impiegati civili	Uomini: truppa italiana	Uomini: truppa indigena	Quadrupedi da sella di ufficiali
Direttore (capitano medico) (1)	1	—	—	—	1
Ufficiali subalterni (medici)	5	—	—	—	5
Farmacista di 2ª classe	—	1	—	—	—
Farmacista di complemento	—	1	—	—	—
Sottufficiali	—	—	2	—	—
Caporali magg. o caporali aiutanti di sanità	—	—	4	—	—
Caporale infermiere	—	—	1	—	—
Soldati aiutanti di sanità	—	—	3	—	—
Soldati infermieri	—	—	9	—	—
Muntaz infermiere	—	—	—	1	—
Ascari infermieri	—	—	—	23	—
Attendenti infermieri	—	—	—	6	—
Totali . . .	6	2	19	30	6

(1) Disimpegna le attribuzioni di direttore di sanità e di direttore dell'ospedale militare di Asmara.

Tabella n. 13. *Servizio treno.*

	Uomini: ufficiali	Uomini: truppa italiana	Uomini: truppa indigena	Quadrupedi: di ufficiali	Quadrupedi da tiro e da basto: muli	Quadrupedi da tiro e da basto: muletti
Capo servizio (capitano)	1	—	—	1	—	—
Ufficiale subalterno	1	—	—	1	—	—
Sottufficiale contabile	—	1	—	—	—	—
Sottufficiali	—	5	—	—	—	—
Maniscalco (sottufficiale)	—	1	—	—	—	—
Caporali maggiori e caporali	—	5	—	—	—	—
Soldati operai	—	11	—	—	—	—
Allievi sellai	—	5	—	—	—	—
Allievi maniscalchi	—	3	—	—	—	—
Scium-basci	—	—	1	—	—	—
Buluc-basci	—	—	4	—	—	—
Muntaz	—	—	10	—	—	—
Trombettieri	—	—	3	—	—	—
Attendenti	—	—	2	—	—	—
Ascari (1)	—	—	220	—	—	—
Quadrupedi (1)	—	—	—	—	120	200
Totali . . .	2	31	240	2	120	200

(1) Compresi i conducenti e i quadrupedi che il treno fornisce per i servizi locali dei presidî, in base agli ordini del comando truppe.

Tabella n. 14.

Tribunale militare.

	Uomini			Quadrupedi di ufficiali
	ufficiali	truppa italiana	indigeni non militari	
Istruttore (ufficiale subalterno) . .	1	—	—	1
Sottufficiale	—	1	—	—
Scritturale (caporale o soldato) . .	—	1	—	—
Interprete	—	—	1	—
Ordinanza d'ufficio	—	—	1	—
Totali . . .	1	2	2	1

Tabella n. 15.

Deposito centrale per le truppe coloniali.

	Uomini		Quadrupedi		carrette a due ruote
	ufficiali	truppa italiana	da sella di ufficiali	muli da tiro	
Comandante (maggiore o tenente-colonnello) (1)	1	—	1	—	—
Capitani (1)	1	—	—	—	—
Ufficiali d' amministrazione (subalterni)	2	—	—	—	—
Sottufficiali	—	5	—	—	—
Caporale maggiore	—	1	—	—	—
Caporali di reparto	—	3	—	—	—
Caporali scritturali	—	2	—	—	—
Soldati	—	15	—	—	—
Trombettiere	—	1	—	—	—
Quadrupedi e carri	—	—	—	1	1
Totali . . .	4	27	1	1	1

(1) Può essere anche un ufficiale richiamato dalla posizione di servizio ausiliario.

Visto: *Il ministro degli affari esteri*
DI SAN GIULIANO.
Visto: *Il ministro della guerra*
SPINGARDI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente Regio decreto:

N. 1165

Regio Decreto 20 ottobre 1911, col quale, sulla proposta dei Ministri degli affari esteri, della marina e di grazia e giustizia, si nominano i membri della commissione delle prede, istituita col R. decreto 13 ottobre 1911, n. 1164.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 20 ottobre 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pietraperzia (Caltanissetta).

SIRE!

In seguito alla rinunzia presentata dal sindaco e dagli assessori del comune di Pietraperzia, quasi tutti i consiglieri si sono dimessi, di modo che la rappresentanza comunale si è ridotta a meno dei due terzi dei suoi membri.

Gravi problemi, quali l'assetto delle finanze comunali, l'ampliamento o la sistemazione del cimitero, e il riordinamento dei servizi di manutenzione stradale o di alimentazione idrica, attendono sollecita risoluzione.

In tale stato di cose, non sarebbero rimedio sufficiente, per il riordinamento dell'azienda, le elezioni generali, ai sensi dell'art. 272, I comma della legge comunale.

Tenuto anche conto del vivo contrasto dei partiti occorre invece l'opera di una persona estranea, la quale curi lo stabile assetto delle finanze e provveda per la sollecita esecuzione delle opere pubbliche di urgente necessità, in modo da rendere possibile dopo un periodo di calma e di raccoglimento, la formazione di un'amministrazione vitale.

Per tali motivi, sentito il parere del Consiglio di Stato del 13 corrente ottobre, mi onoro di sottoporre all' augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pietraperzia, in provincia di Caltanissetta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Michelangelo Li Calzi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all' insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 20 ottobre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 28 settembre 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Greve (Firenze).

SIRE!

Le elezioni suppletive avvenute nell'aprile scorso, per la sostituzione di otto dei nove consiglieri dimissionari della frazione capoluogo del comune di Greve, non ebbero efficacia di rimettere la civica azienda in condizioni normali.

Il Consiglio completato trovò dimissionaria l'amministrazione,

avendo gli assessori seguito l'esempio del sindaco, che fin dal febbraio aveva rinunciato alla carica.

Manifestatisi gravi e profondi dissidi tra i nuovi ed i vecchi consiglieri, non fu possibile la formazione di una nuova amministrazione e, in seguito alle dimissioni presentate da dodici di questi ultimi appartenenti alle frazioni di Panzano, Strada e San Polo, si rese necessaria per la loro sostituzione la convocazione dei comizi nelle frazioni medesime.

Essa però riuscì infruttuosa nelle due prime, essendosi gli elettori in segno di protesta astenuti dall'accorrere alle urne.

Di fronte alla tensione degli animi ed alla impossibilità di un accordo, niun ulteriore assegnamento si può fare sui mezzi ordinari per risolvere la crisi e si appalesa invece la necessità di un'eccezionale misura, ritenuta pure dal Consiglio di Stato nell'adunanza 21 settembre.

Mi onoro, per tali motivi, di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Greve, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Elfrido Ramaccini è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 28 settembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 27 ottobre 1911, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Castelbuono (Palermo).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Castelbuono non ha potuto provvedere, nel periodo di gestione prossimo a scadere, all'assetto della civica azienda, dovendo ancora curare la sistemazione della finanza, l'esecuzione di alcune opere pubbliche di urgente necessità, l'ultimazione dei lavori di censimento, l'impianto del registro di popolazione e la definizione di alcune vertenze e della importante questione dell'approvvigionamento dell'acqua potabile.

È quindi necessario, in considerazione anche delle speciali condizioni dello spirito pubblico in quel comune, prorogare di altri tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale, ed in tal senso provvede l'unito schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castelbuono, in provincia di Palermo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castelbuono, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 27 ottobre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO in ordine di merito dei candidati riusciti idonei nel concorso a 12 posti di ispettore di 2ª classe nel ruolo del personale di vigilanza nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici indetto con decreto ministeriale 20 luglio 1911:

Squillaci ing. Gaetano, con punti 170 su 215 — Mancini ing. Ubaldo, id. 153 id. — Angelelli ing. Giulio, id. 152 id. — Majone ing. Enrico, id. 148 id. — Ceraso ing. Umberto, id. 142 id. — Maddalo ing. Francesco, id. 141 id. — Negri ing. Luigi, id. 140 id. — Bajocchi ing. Umberto, id. 139 id. — Sofia ing. Lucio, id. 136 id. — Falcetti ing. Giuseppe, id. 134 id. — Barbieri ing. Aldo, id. 132 id. — Capobianco ing. Angelo, id. 131 id. — Palmieri ing. Enrico, id. 130 id. — Janora ing. Domenico, id. 129 id. — Abussi ing. Luigi, id. 128 id.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 30

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la cessazione della peste ad Alessandria (Egitto);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

La precedente ordinanza di sanità marittima n. 21 del 5 giugno

1911 riguardante le provenienze da Alessandria (Egitto) è revocata.

I signori prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 2 novembre 1911.

Pel ministro
LUTRARIO.

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale della sanità pubblica.

Con R. decreto del 29 ottobre 1911:

Sono state accettate le dimissioni presentate dal signor Ignazio D'Alessandro dall'ufficio di membro del Consiglio provinciale di Benevento ed il signor dott. Giuseppe D'Alessandro è stato nominato membro di detto Consiglio provinciale sanitario.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO
per la chiamata alle armi dei militari ascritti alla 1ª categoria della classe 1889 in congedo illimitato.

1. Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi i militari di 1ª categoria in congedo illimitato, di tutti i distretti del Regno, compresi i sottufficiali, ascritti alla classe 1889 ed appartenenti alle armi, corpi e specialità seguenti:

a) granatieri, fanteria di linea e bersaglieri;
b) artiglieria da campagna (compreso il treno);
c) treno dell'artiglieria a cavallo;
d) genio (zappatori, telegrafisti, minatori, specialisti e ferrovieri);
e) treno del genio, di tutte le specialità;
f) sanità;
g) sussistenza.

Rimangono pertanto esclusi, per ora, dalla presente chiamata i militari della detta classe appartenenti agli alpini, alla cavalleria, all'artiglieria da fortezza e da costa, all'artiglieria a cavallo (batterie) ai pontieri ed ai lagunari del genio.

Parimente sono esclusi da questa chiamata i militari della classe 1889 appartenenti alla fanteria di linea, ai bersaglieri, al genio (compreso il treno), alla sanità ed alla sussistenza, i quali furono congedati il 25 ottobre u. s. anzichè il 3 settembre precedente.

Contemporaneamente ai militari suddetti, sono chiamati alle armi gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1889, appartenenti alle stessi armi, corpi e specialità come sopra richiamati.

2. La presentazione dei richiamati avrà luogo, per tutti, nelle ore del mattino del 9 novembre corrente.

3. Tutti i militari di truppa richiamati, che si trovano nel territorio del distretto, qualunque sia il loro distretto di leva, si presenteranno, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, nelle prime ore del mattino del giorno suindicato al sindaco del comune in cui si trovano, il quale li invierà a destinazione, facendo distribuire le richieste di viaggio a coloro che devono viaggiare su ferrovie, tramvie o linee di navigazione, sulle quali i militari hanno diritto al trasporto a tariffa ridotta (militare o speciale).

4. I richiamati riceveranno, appena giunti a destinazione, l'indennità di trasferta di 1ª categoria (L. 1,20) per ciascun giorno di viaggio, se avranno dovuto recarsi in una località posta fuori del mandamento; riceveranno invece quella di 2ª categoria (L. 0,70) per il giorno della presentazione, se saranno rimasti nel territorio del mandamento.

Coloro che avranno dovuto viaggiare su ferrovie, tramvie o linee di navigazione, riceveranno pure il rimborso delle spese di trasporto, qualunque sia la distanza percorsa. Perderanno il diritto all'indennità di trasferta i richiamati che si presenteranno nelle ore pomeridiane del giorno stabilito o dopo.

I richiamati, che provengono da un comune che non sia quello del domicilio eletto, se non presenteranno il foglio di congedo (o in mancanza di questo un foglio di riconoscimento) munito del visto per la partenza del sindaco del comune da cui provengono, saranno considerati come provenienti da comuni dello stesso mandamento e cioè riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino, l'indennità di 2ª categoria (L. 0,70).

Ai richiamati sprovvisti di qualsiasi mezzo, il sindaco del comune di partenza potrà anticipare i fondi per il pagamento del trasporto a tariffa militare e, in caso di assoluta necessità, una o due giornate di trasferta, secondo quanto è stabilito dalle istruzioni ai sindaci per l'invio dei militari dai comuni ai distretti ed ai corpi.

5. Quei militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica confermata dal proprio sindaco, da inviarsi al comando del distretto, e dovranno presentarsi non appena siano guariti. Protraendosi la malattia, la detta fede medica dovrà essere rinnovata di 10 in 10 giorni.

6. Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata:

a) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno o perchè studenti universitari, e non l'abbiano ancora prestato;

b) i militari che abbiano attualmente un fratello di 1ª categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva o perchè richiamato della classe 1888. La dispensa non compete al richiamato se il fratello di 1ª categoria è venuto alle armi colla 2ª categoria per ricevere l'istruzione militare;

c) i militari che coprano, presso le varie amministrazioni o stabilimenti, uno degli impieghi o delle posizioni enumerate negli articoli 1 e 10 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvato con R. decreto 13 aprile 1911, n. 374.

7. Nel caso di due fratelli entrambi richiamati perchè ascritti alla classe 1889, i comandi di distretto sono autorizzati a concedere la dispensa a quello di essi che sarà designato dalla famiglia.

8. I richiamati che si trovino all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

9. Nessun'altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle indicate nei numeri 6 e 7, come non sarà concesso alcun rinvio ad altra chiamata. Saranno quindi considerate come non avvenute, e rimarranno perciò senza risposta, tutte le domande che a tale oggetto fossero presentate.

10. Conformemente alle disposizioni del Codice penale per l'esercito, saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

11. Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere il soccorso giornaliero all'uopo stabilito che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura dei rispettivi sindaci.

Il soccorso è concesso soltanto alle famiglie che risultino trovarsi in istato di vero ed assoluto bisogno.

12. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati alle armi.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con R. decreto del 7 settembre 1911:

Scilla Francesco, capo verificatore di 3ª classe nelle coltivazioni dei tabacchi, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a decorrere dal 1° agosto 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.75 0[0	325168 341607	112 50 2130 —	Zanzi *Maria-Ezechiella* fu Ezechiele, moglie di Giovanni De Maria fu Giacomo, domiciliata in Varese (Como)	Zanzi *Ezechiella-Rachele-Ernesta-Maria* fu Ezechiele ecc. come contro.
»	465380	187 50	Rosazza-Pela Romano di *Costantino*, domiciliato a Rosazza (Novara)	Rosazza-Pela Romano di *Giovanni-Battista-Costantino* ecc. come contro.
»	302262	217 50	Migliorini Corinna fu Angelo moglie di Uggè *Fortunato-Francesco*, domiciliata in Lodi (Milano)	Migliorini Corinna fu Angelo, moglie di Uggè *Francesco fu Davide*, ecc. come contro.
Debito 3 0[0 creditori legali delle Provincie napoletane	230	210 —	Gambardella *Giuseppina* di Luigi, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Napoli	Gambardella *Maria-Giuseppa* di Luigi, ecc. come contro.
3.50 0[0	9815	70 —	Pescerelli *Maria-Giacinta* fu Demetrio, minore, sotto la patria potestà della madre Belli Diana Erminia di Michele, domiciliata in San Martino, frazione di Ferrara	Pescerelli *Giacinta* fu Demetrio, minore, ecc. come contro.
3.75 0[0	631062	48 75	Cella Leonella fu Marco, minorenne, *sotto la potestà della madre* Orsi Annunciata, domiciliata a Pontremoli (Massa)	Cella Leonella fu Marco, minore, *sotto la tutela legale della madre* signora Orsi Annunciata, ecc. come contro.
»	245569	135 —	*Orcelette* Melania *di Augusto*, moglie di Dufois Ferdinando fu Michele, domiciliata a Saint Rambert (Francia)	*Orcelette* o *Orcellette* Melania *fu Agostino*, moglie, ecc. come contro.
»	192146	423 75	Moroni-Pesenti Alessandro, Giovanni Battista, Girolamo, Luigia e Cattina, nubili, fu Giovanni, tutti eredi indivisi del defunto loro padre Moroni Giovanni, domiciliati in Bergamo, con usufrutto a favore di Natali *Elisabetta* fu Pietro, nubile	Intestata come contro, con usufrutto a favore di Natali *Elisa* fu Pietro, nubile.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

Si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 14 ottobre 1911.

Il direttore generale f.
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano nvece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.75 0[0	214712	570 —	Meleagra-Volpi Marcellina fu Giacomo, moglie di Vanazzi *Carlo* di Francesco, domiciliata a Milano	Meleagra-Volpi Marcellina, fu Giacomo, moglie di Vanazzi *Giovanni-Carlo-Angelo*, ecc., come contro
3.75 0[0	628308	150 —	Pozzi *Emilia* fu Francesco, nubile, domiciliata a Torino	Pozzi *Giulia* fu Francesco, nubile, domiciliata a Torino

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 4 novembre 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Vannelli Giovanni di Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2378 ordinale, n. 20.520 di protocollo e numero 314.320 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico in data 10 novembre 1908, in seguito alla presentazione di una cartella della rendita di L. 37,50 consolidato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1908.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto denunziante ed a mons. Lancia di Brolo Domenico Gaspare fu Emanuele i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 26 ottobre 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 novembre 1911, in L. 101.01.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 6 al giorno 12 novembre 1911, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

4 novembre 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	101,15 12	99,27 62	99 85 33
3 1/2 % *netto*	101,13 47	99,38 47	99 92 69
3 % *lordo*	69,50 —	68,30 —	69 27 04

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il trattato franco-tedesco per gli affari del Marocco venne firmato, come era stato detto, ieri l'altro, alle ore 17. L'esemplare del trattato destinato al Governo francese partì la sera stessa per Parigi, e si dice che oggi verrà pubblicato integralmente dai due Governi interessati e presentato domani al Parlamento francese, che inaugura la sua sessione. Come è noto, questa venne prorogata di 15 giorni appunto per aspettarsi la firma del trattato.

Tutta la stampa europea si occupa e commenta in vario senso il trattato, che accordando alla Francia il protettorato sul Marocco le toglie grandissime estensioni di territorio nelle colonie dell'Africa centrale ed ingrandisce straordinariamente la colonia tedesca di Kamerun.

I giornali francesi, ad eccezione dell'*Eclair*, della *Libre Parole* e del *Figaro*, si rallegrano per il modo con cui sono terminati i negoziati, soprattutto perchè sperano che la firma dell'accordo porrà fine alla tensione che nuoceva ai rapporti dei due paesi.

Parecchi giornali rilevano che la Germania ha soprattutto reso alla Francia l'immenso servizio di fare risvegliare il suo patriottismo.

I giornali tedeschi alla loro volta si dimostrano anche lieti dell'accordo, sebbene alcuni, ricordando le recenti dimissioni del ministro delle colonie, ritengono che il Governo tedesco sia stato troppo cedevole verso la Francia.

Nell'insieme però sono favorevoli, e la *Germania* saluta l'accordo come strumento di pace. Della stessa opinione sono quasi tutti i giornali austriaci, specie la *Neue Freie Presse*.

La stampa spagnuola si dimostra malcontenta e lo *Imparcial* di Madrid ritiene che l'accordo debba essere sottoposto all'esame delle Potenze ed è convinto che sarà fonte di nuove difficoltà.

Aggiunge che l'accordo consacra la supremazia della forza sul diritto e conclude augurando che esso, come soddisfa la Francia, possa egualmente soddisfare la Spagna.

Anche i giornali inglesi non sono molto soddisfatti, ed il *Daily Mail* scrive:

Possiamo felicitare Kiderlen Waechter e Cambon per questo accordo che dà prova della loro prudenza e del loro senno. La Francia è soddisfatta con ragione perchè si è assicurato il virtuale protettorato sul Marocco liberandosi dalle restrizioni che costituivano per essa un imbarazzo ed un pericolo.

Tuttavia il prezzo con cui la Francia paga l'accordo non è piccolo perchè la Germania otterrà quasi 100.000 km. quadrati di territorio francese al Congo.

***

Come è noto, causa la situazione parlamentare molto precaria, il barone Gautsch, presidente del Consiglio dei ministri austriaco, presentò all'Imperatore le sue dimissioni e quelle dell'intero Gabinetto.

La crisi non ha avuto lunga durata ed un dispaccio da Vienna, 3, ci informa che il nuovo Ministero è stato già così costituito:

Presidenza, Sturgkh; interni, Heinold; commercio, Roessler; ferrovie, Forster; istruzione e culti, Hussarek; lavori pubblici, Trnka.

Ministro polacco rimane Zaleski, che è anche incaricato provvisoriamente del portafoglio dell'agricoltura.

Alla giustizia, alle finanze e alla difesa nazionale rimangono i ministri del Gabinetto dimissionario.

L'Imperatore ha diretto una lettera autografa al presidente del Consiglio dimissionario.

Con essa esprime al barone Gautsch i suoi ringraziamenti per l'opera disinteressata e leale prestata nell'interesse dello Stato e gli annuncia di avergli conferito, in riconoscimento dei suoi meriti, i brillanti per la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

***

Quale documento storico, pubblichiamo, come vengono trasmessi da un dispaccio da Pekino, 4, gli articoli che servono di base alla Costituzione cinese; sebbene prosegua viva la lotta fra cinesi e mancesi.

Gli articoli sono i seguenti:

1. La dinastia di Ta-Tsing regnerà in perpetuo.
2. La persona dell'Imperatore sarà inviolabile.
3. I poteri dell'Imperatore sono limitati dalla Costituzione.
4. L'ordine della successione sarà determinato dalla Costituzione.
5. La Costituzione sarà formulata e adottata dalla Tse-Tchen-You-Na-Ne. Essa sarà promulgata dall'Imperatore.
6. I poteri di emendare la Costituzione apparterranno al Parlamento.
7. I membri della Camera alta saranno eletti dal popolo, che li sceglierà fra le persone più particolarmente eleggibili.
8. Il Parlamento eleggerà e l'Imperatore investirà delle sue funzioni il primo ministro. Esso proporrà i nomi degli altri membri del Gabinetto che l'Imperatore investirà pure delle loro funzioni. I principi imperiali non saranno eleggibili alle funzioni di primo mi-

nistro e di membri del Gabinetto e di capi amministrativi in provincia.

9. Se il primo ministro, essendo messo in istato di accusa, non si scioglierà il Parlamento dovrà dimettersi. Lo stesso Gabinetto non potrà però sciogliere il Parlamento più di una volta.

10. L'Imperatore avrà il controllo diretto sull'esercito e sulla marina; per gli affari interni il suo potere sarà sottoposto a certe speciali condizioni che il Parlamento determinerà; altrimenti sarà interdetto all'Imperatore di esercitarlo.

11. I decreti imperiali non potranno sostituire le leggi, salvo che in circostanze di estrema necessità. I decreti-legge potranno in speciali condizioni essere promulgati in queste, purchè si riferiscano soltanto alla esecuzione di una legge e non oltrepassino i limiti stabiliti.

12. Nessun trattato internazionale sarà conchiuso senza il consenso del Parlamento, ma l'imperatore potrà dichiarare la guerra quando il Parlamento non siederà, salvo ad ottenerne ulteriormente l'approvazione.

13. Il Parlamento stabilirà i regolamenti per l'amministrazione civile.

14. Se il Parlamento non approvasse il bilancio, il Governo non potrebbe di *motu proprio* ricorrere all'esercizio provvisorio. Il Governo non potrà inoltre iscrivere nuove spese nel bilancio quando le spese siano già state votate. Inoltre il Governo non potrà adottare misure straordinarie non previste nel bilancio.

15. Il Parlamento fisserà la cifra delle spese per la Cassa imperiale come tutti gli aumenti o le diminuzioni della lista civile.

16. Non potrà esservi antinomia tra la costituzione e il regolamento concernente la famiglia imperiale.

17. Le due Camere organizzeranno un tribunale amministrativo.

18. L'Imperatore promulgherà le decisioni del Parlamento.

19. Da ora fino all'apertura del Parlamento, la Tse-Tchen-Youn-Nan-No agirà in conformità degli articoli 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15 e 18.

L'annessione della Tripolitania e della Cirenaica

Ieri S. E. il marchese di San Giuliano, ministro per gli affari esteri, ha diretto alle LL. EE. i RR. ambasciatori taliani presso gli Stati esteri il seguente telegramma:

L'occupazione delle principali città della Tripolitania e Cirenaica, i costanti successi delle nostre armi, le forze preponderanti che abbiamo colà riunite e le altre che ci apprestiamo ad inviarvi, hanno reso inefficace e vana ogni ulteriore resistenza della Turchia.

D'altra parte, per porre fine ad un inutile spargimento di sangue, urge di togliere dall'animo di quelle popolazioni ogni pericolosa incertezza.

Perciò, con odierno decreto Reale, la Tripolitania e la Cirenaica sono state sottoposte definitivamente ed irrevocabilmente alla sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

Qualunque altra soluzione meno radicale, che avesse lasciato anche un'ombra di sovranità nominale del Sultano su quelle provincie, sarebbe stata una causa permanente di futuri conflitti tra l'Italia e la Turchia che avrebbero più tardi potuto scoppiare fatalmente, anche contro la volontà dei governanti, in un momento bene altrimenti pericoloso per la pace europea.

La soluzione da noi adottata è l'unica che tuteli definitivamente gli interessi dell'Italia, dell'Europa e della Turchia stessa.

La pace firmata su questa base eliminerà ogni causa di dissenso profondo tra l'Italia e la Turchia e noi potremo più facilmente ispirare tutta la nostra politica al grande interesse che abbiamo al mantenimento dello *statu quo* territoriale nella penisola balcanica, di cui è condizione essenziale il consolidamento dell'Impero ottomano.

Desideriamo perciò vivamente, qualora la condotta della Turchia non ce lo renda impossibile, che le condizioni di pace riescano quanto più si può confacenti ai suoi legittimi interessi ed al suo prestigio.

La Tripolitania e la Cirenaica hanno cessato di far parte dell'Impero ottomano, ma noi siamo oggi disposti ad esaminare con largo spirito di conciliazione i mezzi di regolare nel modo più conveniente ed onorevole per la Turchia le conseguenze dei fatti irrevocabilmente compiuti.

Certo, noi non potremmo mantenere tali propositi concilianti se essa si ostinasse a prolungare inutilmente la guerra; confidiamo, però, che l'opera concorde delle grandi potenze indurrà la Turchia a prendere senza indugio le savie e risolutive decisioni che rispondono ai suoi veri interessi ed a quelli di tutto il mondo civile.

L'Italia, in ogni modo, coopererà a questo risultato col mostrarsi altrettanto disposta ad eque condizioni di pace quanto decisa ai mezzi più efficaci ad imporle nel più breve termine possibile.

V. E. può rilasciar copia di questo telegramma a codesto ministro degli affari esteri.

Di San Giuliano.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 4. — Continuano le defezioni ed il malcontento degli arabi, perchè i turchi si astennero dal prender parte alle sanguinose battaglie decorse.

Sembra che il figlio di Hassuna pascià, Ibrahim, che ora ufficiale di cavalleria, sia stato ucciso dai turchi per sospetto di connivenza con gli italiani.

Arrivano rinforzi di truppe.

Tripoli, 4 (ore 1,5). — Giornata tranquilla.

Si ricevono nuove notizie che il colera infierisce fra i turchi e gli arabi, anche a Gariam, e si rinnovano da fonti attendibili le voci di discordie nuovamente scoppiate fra arabi e turchi. Da questo due cause dipenderebbe in gran parte l'inazione del nemico durante questi giorni.

Sono qui giunti due capi zavia che, interrogati, fornirono minute, importanti notizie circa l'organizzazione delle tribù alla resistenza, sulle loro forze a piedi e a cavallo, sulle armi, sulle munizioni, sui viveri e sugli ufficiali turchi che le guidano. Essi confermarono pure che il colera fa strage specialmente fra le file dei regolari turchi e che gli arabi defezionano in gran numero.

Ibrahim bey, figlio di Hassuna pascià, il quale serviva nelle truppe turche come ufficiale di cavalleria, è stato ucciso dai turchi perchè sospetto di essere in relazione col padre.

Nascosto in un pozzo presso una trincea, traverso la quale forse pensava di fuggire, è stato trovato un uomo vestito da arabo e ridotto a mal partito dalla fame, per il lungo lasso di tempo durante il quale ha dovuto rimanere nascosto. Estratto dal pozzo insieme con una sua valigetta, si sono trovate in questa una uniforme da ufficiale di cavalleria turca e molte carte importanti fra le quali, si dice, sia anche un piano di

Tripoli con sopra segnata la linea delle nostre trincee.

Trattandosi di spia colta in flagrante, è stato denunciato al Consiglio di guerra.

Continua lo sbarco di truppe e le nostre forze si possono ora dire veramente imponenti.

Gli addetti militari e navali esteri continuano la visita delle nostre linee e non cessano dall'esprimere la loro ammirazione per il contegno, lo spirito e la disciplina delle nostre truppe.

Una delle nostre navi si è spinta in ricognizione verso Zuara ed ha sparato qualche colpo a « shrapnel » contro arabi e regolari turchi, nascosti entro trincee. Queste esplorazioni saranno riprese per impedire ogni possibile contrabbando.

Va smentita la voce diffusa di combattimento alla baionetta che sarebbe avvenuto ieri mattina.

Ad Homs situazione invariata.

A Bengasi e Derna tutto tranquillo, salvo qualche fucilata d'avamposti.

Tripoli, 4 (ore 2 pom.). — Salvo qualche tiro dell'artiglieria nemica senza efficacia che si è avuto stamane, nessuna novità.

Essendo terminato il periodo dei grossi sbarchi e finite le visite ai vari luoghi da noi occupati, ieri si imbarcarono per l'Italia gli addetti militari di Germania, Austria-Ungheria, Russia e Francia.

La partenza ha dato luogo ad una calda dimostrazione di simpatia al nostro paese, al nostro esercito ed alla nostra armata.

Il più anziano tra i partenti, che era l'addetto navale tedesco, rispondendo al brindisi di saluto del nostro colonnello di stato maggiore, Ruggeri, ebbe parole di grande ammirazione per quanto i marinai e i soldati avevano fatto, elogiandone le solide e brillanti qualità militari.

Tripoli, 5. — Ieri si ebbe qualche tiro di artiglieria seguito da avvisaglia sul nostro fronte orientale, nel settore compreso tra Sciara-Sciat e fortino Mesri. A questo attacco presero parte un paio di centinaia di arabi e, per la prima volta, ben visibili nelle loro uniformi caki, alcuni reparti di regolari turchi.

Questo piccolo attacco, iniziato contro la posizione tenuta dai bersaglieri e dai granatieri, non fu spinto a fondo e venne brillantemente respinto, con gravi perdite del nemico, da un paio di compagnie dei nostri appartenenti al 63° fanteria di fronte alle cui posizioni parve per un momento accentuarsi.

Il 63° ebbe un morto.

È opinione fondata che le dimostrazioni con artiglieria susseguentisi di questi giorni e lo stormeggiare ad intervalli di piccoli nuclei armati sia inteso a mascherare il dissolvimento delle forze arabo-turche che si erano raccolte intorno a Tripoli.

Tale dissolvimento è dovuto ai replicati insuccessi provati sotto le nostre trincee non meno che agli effetti dell'epidemia colerica che infierisce tra un'accolta di gente mal nutrita e indifesa assolutamente contro il dilagare del morbo.

Le stesse cause impediscono che nuove turbe di arabi vengano dall'interno a sostituire intorno al piccolo nucleo turco le masse che vanno defezionando.

Informazioni sicure ricevute dalla frontiera egiziana riducono a ben poca cosa gli aiuti che l'avrebbero attraversata per favorire le radunate che secondo i piani attribuiti ai turchi si sarebbero dovute fare intorno a Tobruk, Derna e Bengasi.

Secondo dette informazioni il passaggio degli ufficiali turchi, di volontari egiziani, di armi e munizioni dall'Egitto alla Cirenaica, si ridurrebbe soltanto al passaggio di sette ufficiali turchi, dei quali nessuno conosce il paese e parla l'arabo.

Il comitato non avrebbe mezzi per provvedere le desiderate vettovaglie, non corrispondendo le somme raccolte alle cifre stampate nelle sottoscrizioni.

I volontari egiziani si riducono a pochi ragazzi fuggiti da una scuola ed avviatisi al confine dove non pare siano ancora giunti.

Nè un beduino nè una carovana hanno certamente varcato la frontiera, che viene ora più che mai rigorosamente guardata.

Questo stato di cose alla frontiera egiziana viene direttamente confermato dalle situazioni di Tobruk, Derna e Bengasi, che sono da noi solidamente occupate, e di fronte alle quali non si nota alcun agglomeramento di forze arabe o turche.

Notevole è altresì il contegno dei Senussi, che è contegno di aspettazione se non apertamente benevolo, a noi non ostile, la qual cosa prova che ordini da Cufra contro di noi non sono venuti e si ha ragione di sperare che non verranno.

Abbiamo avute notizie anche dalla più vicina frontiera tunisina di dove si diceva passassero armi, armati e provvigioni a favore del nostro nemico.

La R. nave *Liguria* ha l'altro ieri e ieri bombardato Suara, distruggendone completamente le difese senza incontrare alcuna resistenza. La *Liguria* ha anche nei giorni scorsi perlustrato accuratamente la costa fino a confine senza veder traccie sulla strada carovaniera ben visibile di alcun movimento. Informazioni pervenute poi direttamente dalla Tunisia recano che le autorità francesi sorvegliano accuratamente il confine assicurando l'adempimento rigoroso dei doveri della neutralità. Del resto le difficoltà di rifornimenti efficaci alle truppe arabo-turche per questa via, sono pressochè insormontabili.

Date queste notizie sulla cui attendibilità non vi ha ragione di sollevare dubbi, è impressione comune in Tripoli che molto difficilmente si potrà rinnovare un nuovo attacco alle nostre posizioni, che possa assumere l'intensità di quello respinto con tanto successo il 26 di ottobre dalle nostre forze allora relativamente scarse e non ancora solidamente stabilite in paese.

Non si esclude la possibilità di un attacco in modo assoluto, ma se questo avverrà, dovrà ritenersi mosso più da disperazione che da confidenza di sfondare le nostre linee. Un qualunque attacco oggi dovrebbe essere fatto da truppe decimate nei combattimenti e dall'epidemia e quindi profondamente sfiduciate.

Per converso le nostre forze intorno Tripoli sono adesso veramente imponenti, essendo pressochè raddoppiate in numero dal 26 ottobre in poi e solidamente riparate, trincerate e fortificate, sì che si ha l'impressione della assoluta sicurezza della nostra occupazione, impressione alla quale neanche gli indigeni si sottraggono, come si vede dal loro mutamento di attitudine a nostro riguardo.

Lo spirito delle truppe si mantiene altissimo, tanto più che, data la poco probabile eventualità di un attacco, si prevede quella di una nostra misurata avanzata contro il nemico, che par ridotto a tale da non lasciar temere una efficace resistenza.

Tripoli, 5 (ore 11,45 ant.). — Le notizie dalla Cirenaica confermano che la situazione è invariata e che le tribù arabe manifestano tendenze a noi favorevoli.

Gli effetti dei tiri di ieri della nostra artiglieria nei dintorni di Tripoli sono stati soddisfacenti.

Molti arabi si disperdono, invece di ritirarsi ad Ain Zara, luogo di concentramento delle forze arabo-turche, ed abbandonano così il nucleo principale.

Continua ad accentuarsi la sfiducia degli arabi verso i turchi.

Sono attesi i generali Frugoni e De Chaurand.

Costantinopoli, 6 (Ufficiale). — Un incrociatore italiano ha bombardato e affondato un trasporto turco presso Acaba (Arabia).

Tutto l'equipaggio è salvo.

Notizie ed informazioni.

Alcuni giornali hanno riportato la notizia del *Daily Mail*, che accenna all'arrivo a Gibilterra di una cannoniera turca.

È bene si sappia che tale notizia è errata.

È bensì vero dell'arrivo a Gibilterra di una cannoniera, ma essa è egiziana e chiamasi *Abdel Monai* e ritorna da Glascow, ove trovavasi in riparazione.

L'equivoco forse sarà stato originato dalle grande somiglianza tra la bandiera turca e quella egiziana.

*** Il ministro della marina, in rettifica alla lista già pubblicata dai marinai caduti nel combattimento di Bengasi, comunica che tra i morti è il marinaio della R. nave *Amalfi*, Rizzo Salvatore, matricola 48.567, erroneamente indicato per Nuzzo Luigi.

*** Il seguente ordine emanato da S. E. il generale Caneva il 9 ottobre rappresenta la più bella riprova dei sentimenti di civiltà la più riguardosa con cui il corpo d'armata italiano ha occupato Tripoli.

Miglior risposta non sarebbe possibile di questa alle insinuazioni dei giornali stranieri che accusano l'Italia di avere ecceduto nei suoi diritti di occupante.

Corpo di spedizione in Tripolitania
COMANDO

Napoli, 9 ottobre 1911.

Ordine del giorno n. 3:

Oggetto: Norme di contegno verso le proprietà, la religione, gli usi, ecc. ecc., degli indigeni.

Richiamo la diligente attenzione di tutti gli ufficiali dipendenti sul contenuto del presente ordine, a ciò sia bene, chiaramente e ripetutamente spiegato ai soldati:

1. Lo scrupoloso rispetto delle proprietà private, di qualsiasi specie, se è dovere costante di buona e disciplinata truppa tanto maggiormente occorre sia osservato allorchè si occupa un paese e si intende di recarvi il progresso della civiltà. Specialmente ingiungo che non venga arrecato nessun danno agli alberi di palma.

2. L'arabo ha vivo e profondo il sentimento religioso, ed è stretto osservante delle pratiche del suo culto che si esercitano in guisa assai diversa dalle nostre. Sono necessari il massimo rispetto e la tolleranza più deferente verso tutto ciò che concerne i riti musulmani. Nessuno scherzo, nessun dileggio è ammissibile sulle manifestazioni esterne della fede islamitica, perchè la libertà delle credenze e delle pratiche religiose deve essere pienamente garantita per tutti.

Le moschee e i ministri del culto vanno rispettati precisamente come le chiese e i preti nostri. Nelle moschee è proibito l'ingresso.

3. Le donne, per le consuetudini vengono tenute fuori della vita esteriore, e gli indigeni ne sono fieramente gelosi. Quindi tutti dovranno astenersi da qualsiasi atto verso le medesime, ed anche dal guardarle.

4. I mercanti indigeni, dovunque si faccia la guerra, sono interessati e talvolta rapaci. Bisogna nel contrattare coi medesimi non provocare questioni, non far litigi, ma considerare che in tempo di guerra ogni cosa aumenta notevolmente di prezzo, e questa può talora giustificare richieste che sarebbero esorbitanti in tempi normali.

Quindi occorre usare equità e non mai prepotenza.

Mentre mi sarà cagione di grande compiacimento constatare che le truppe si atterranno scrupolosamente alle norme sopra indicate, invito i comandanti delle divisioni e di corpo a reprimere con tutto il rigore le trasgressioni che dovessero verificarsi a questi miei ordini.

Il tenente generale
comandante del corpo di spedizione
C. Caneva.

Derna, 4 (ore 16). — Varî capi arabi si sono recati a bordo della R. nave *Napoli* ed hanno pregato il comandante di comunicare per telegrafo al Governo la loro sincera devozione all'Italia.

La stampa estera.

Vienna, 5. — Il *Vaterland* pubblica un articolo di carattere statistico in cui mette in rilievo i grandi progressi economici fatti negli ultimi 30 anni dall'Italia.

Tale articolo non è connesso con gli avvenimenti in Tripolitania, ma comincia col rilevare che esso assume un carattere di attualità perchè la guerra con la Turchia ha messo quei progressi in speciale evidenza.

Londra, 5. — L'*Observer* scrive:

Noi non vogliamo negare che gli italiani abbiano potuto commettere qualche eccesso in Tripolitania.

I soldati, resi furiosi dal proditorio massacro dei loro compagni, non sono sempre sottoposti completamente all'autorità degli ufficiali, ma non bisogna per questo tacciare di infamia gli ufficiali di una nazione valorosa e generosa.

Noi inglesi che abbiamo in tutte le parti del mondo combattuto nemici barbari o semibarberi, possiamo bene apprezzare la prova sopportata dagli eroici bersaglieri presi a bruciapelo fra due fuochi e assaliti all'improvviso alle spalle da uomini che credevano disarmati o pacifici.

Se le rappresaglie italiane sono state terribili, conviene riconoscere che lo scopo di vendetta non era il solo movente.

I buoni che deplorano la sciagura degli arabi o gli organi dell'opinione pubblica che vogliono insegnare agli italiani come si con-

duce una guerra civile, come se nelle Indie non si fosse mai verificata nessuna rivolta, dovrebbero pensare a coloro che piangono parenti o amici nelle città italiane e ai cuori attualmente in tumulto di una nazione che si vanta di essere l'amica dell'Inghilterra. Costoro non sono forse degni della nostra pietà quanto i nemici fanatici, che non conoscono il nostro dolce modo di fare la guerra e non ammettono altro potere che quello della forza?

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha voluto dare nuova prova del suo grande amore per l'esercito, mettendo la villa Reale di Caserta a disposizione pel ricovero e per la cura dei feriti e convalescenti che ritornano dalla Tripolitania.

Fra sorelle italiche. — Ieri sera, col diretto maremmano, è giunta a Roma, con a capo il sindaco on. conte Rossi, la rappresentanza della città di Torino per restituire ufficialmente la visita fatta alla metropoli subalpina della rappresentanza municipale di Roma.

Trovavansi alla stazione ad attendere gli ospiti graditi il prefetto senatore Annaratore, il consigliere delegato comm. Talpo, il comm. Stringher, tutti gli assessori e consiglieri comunali. Il sindaco era assente per indisposizione. Inoltre vi erano stendardi e bandiere della Società generale operaia, Federazione operaia costituzionale, Società centrale operaia romana, Società di mutuo soccorso fra gli ex-carabinieri, Comitato liberale Re e Patria, Fratellanza militare Umberto I, Comizio veterani 48-70, Reduci patrie battaglie, ecc.

L'incontro fu cordialissimo e il grido di viva Roma! e quello di viva Torino! fu a lungo ripetuto mentre le strette di mano e gli abbracci si moltiplicavano.

Gli arrivati vennero fatti uscire dalla porta riservata, mentre sotto la tettoia d'onore la banda municipale diretta dal maestro Vessella intuonava la marcia reale tra i battimani e le grida di evviva entusiastiche.

Anche un gran numero di cittadini improvvisò un'accoglienza festosa e spontanea ai fratelli subalpini.

Preso posto nelle vetture scortate da un drappello di agenti municipali a cavallo, gli ospiti furono condotti all'Hôtel Milano, dove sono disposti gli alloggi loro per cura del municipio di Roma.

Nella giornata, dopo la colazione all'Hôtel Milano, gli ospiti si recarono verso le 15 a visitare l'Esposizione internazionale di belle arti a Villa Giulia e alle Mostre regionale ed etnografica di Piazza d'armi.

Questa sera alle 20 assisteranno al pranzo offerto dal municipio di Roma nel casino dei forestieri all'Esposizione etnografica.

Il programma per la giornata di domani è il seguente: Dalle 9 alle 12 visita alla Mostra archeologica (Terme diocleziane) e alla Esposizione a Castel Sant'Angelo. — Alle 12 1/2 colazione offerta dal comune di Roma nel ristorante del giardino zoologico a Villa Umberto I. — Alle 15, solenne seduta in Campidoglio nell'aula senatoria e visita dei palazzi e musei capitolini. — Alle 19,30, pranzo offerto dal municipio nel Grand Hôtel a piazza delle Terme. — Alle 21, serata di gala al teatro Costanzi.

Per le famiglie dei soldati in guerra. — Continua la nobile, munificente gara per soccorrere le famiglie dei soldati nostri che partecipano alla guerra contro la Turchia.

L'on. senatore Erasmo Piaggio ha messo a disposizione di S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, la cospicua somma di L. 50,000.

L'Istituto romano di beni stabili ha messo a disposizione del Governo la somma di L. 10,000.

La Cassa di risparmio di Firenze ha deliberato di elargire la somma di L. 20 mila a favore dei caduti nella campagna di Tripoli, appartenenti all' VIII corpo d'armata, e la somma di L. 10 mila a favore della Croce rossa italiana.

*** L'opera pia « Protettorato di S. Giuseppe » di Roma, benemerita per l'azione costante ed illuminata di carità che svolge a favore dell'infanzia abbandonata, sotto la direzione di Suor Raffaella, ha voluto dare in questi giorni una nuova prova dei suoi elevati sensi filantropici e patriottici, mettendo a disposizione dei Ministeri della guerra e della marina dodici posti gratuiti per orfani di soldati o marinai morti nella guerra contro la Turchia.

Di tale determinazione è stata data partecipazione ai ministri interessati con una nobile lettera di S. E. il senatore conte Adeodato Bonasi, a nome del Consiglio di amministrazione dell'ente.

*** Anche dalle più lontane colonie il cuore italiano sussulta e si manifesta per i nostri soldati.

Il signor Pietro Vasena di Buenos Aires ha inviato telegraficamente alla Croce rossa italiana, a mezzo del Credito italiano, lire diecimila, accompagnando la munifica oblazione colle seguenti parole: « Voglia gradire mia offerta coi voti definitive vittorie nostre armi gloriose ».

*** Tutti gli uffici postali del Regno sono stati autorizzati ad accettare offerte individuali e collettive per le famiglie bisognose dei caduti e feriti in Tripolitania. Detti uffici rilasceranno ricevuta agli oblatori, ed intesteranno i vaglia di servizio a favore del Comitato generale costituito sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

All'università. — L'altro ieri, come venne annunziato, si è inaugurato solennemente l'anno accademico all'università romana.

Intervennero alla cerimonia S. E. il ministro della pubblica istruzione, Credaro, quasi tutti i professori componenti il corpo accademico, e moltissimi altri, il comm. Talpo, in rappresentanza del prefetto, una folla numerosissima di studenti e di studentesse e molti invitati.

Il rettore prof. Tonelli annunziò che la questione della città universitaria si può ritenere ormai risolta, essendo già stanziati i fondi necessari. Egli pure annunziò la già iniziata costruzione di alcuni edifici scolastici.

Poi accennò brevemente ai risultati del passato anno accademico nel quale erano inscritti alla università di Roma, nelle varie facoltà, complessivamente 4058 studenti.

Furono conseguite 647 lauree.

Dichiarato aperto in nome di S. M. il Re, l'anno accademico, il rettore mandò un saluto ai giovani figli d'Italia che in Africa sono caduti e combattono per tenere alto l'onore della nostra bandiera.

Entusiastici applausi accolsero le sentite parole del rettore.

Il prof. Mingazzini, poi, lesse la prolusione inaugurale sul tema: « Il cervello ed i fenomeni mentali », attentamente ascoltato e vivamente applaudito.

A G. C. Abba. — Ieri, a Genova, nella villetta Di Negro, è stato inaugurato il busto in bronzo del poeta e soldato dei Mille, Cesare Abba, opera riuscita dello scultore Scanzi.

All'inaugurazione intervennero le autorità civili e militari, tra cui il sindaco di Genova, il prefetto, i deputati onorevoli Macaggi e Carcassi, il comm. Ronco, il colonnello Carbone dei Mille, il sindaco di Cairo Montenotte, patria di Abba, e i tre figli di Abba, oltre a molti sodalizi e rappresentanze.

Pronunciarono brevi, patriottiche parole il colonnello Sclavo per il Comitato, che fece la consegna del busto al Municipio, il sindaco, il quale si disse onorato di ricevere la consegna dell'effigie del grande, che tanto operò per la patria, e infine l'on. Boselli, ch.

parlò tracciando la figura dell'Abba come soldato, come scrittore e come educatore, rilevandone le alte benemerenze.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

S. E. Credaro. — Ieri, accompagnato dagli onorevoli Camera e Dentice e dal prefetto della provincia, S. E. Credaro si recò a Padula ove visitò, ammirandola, la certosa.

Si recò quindi a Sala Consilina, imbandierata e festante, accolto con grande entusiasmo.

Inaugurando l'Istituto scolastico, parlarono applauditi il sindaco, l'on. Camera e quindi il ministro Credaro, spesso interrotto e salutato alla fine con vivissime acclamazioni.

Ad un patriotta scienziato. — Ricorrendo ieri il centenario della sua nascita, ebbe luogo a Meldola la solenne commemorazione di Antonio Montanari che nel 1848 fu ministro a Roma con Pellegrino Rossi, ministro col dittatore Farini nel 1859 e 1860, nel Governo delle Romagne e dell'Emilia, fu senatore del Regno e per un decennio rettore dell'università di Bologna.

Assistettero alla cerimonia tutte le autorità cittadine, il provveditore agli studi in rappresentanza di S. E. il ministro Credaro, le rappresentanze delle varie associazioni, le notabilità cittadine e numerosa folla.

Inviarono la loro adesione gli onorevoli senatori Finali e Visconti-Venosta, gli on. Luzzatti e Gaudenzi e vari municipi.

L'on. Rava fece il discorso commemorativo, vivamente applaudito e salutato alla fine da una calda ovazione.

Inaugurazione. — A Pavullo (Modena), ieri, è stata inaugurata la R. scuola tecnica con l'intervento delle LL. EE. i sottosegretari di Stato Vicini e Gallini e delle autorità scolastiche e amministrative.

È stato pure inaugurato un busto in bronzo dell'on. Gallini, propugnatore della scuola, per l'opera da lui prestata a beneficio del Frignano.

La popolazione era festante. Regnava grande entusiasmo.

I proventi dell'erario. — Nel primo quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio finanziario in corso, le entrate principali delle imposte (esclusi il dazio sul grano e l'addizionale a favore delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto) e i proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni, ascesero alla somma complessiva di lire 620.270.000, la quale supera di lire 14.722.000 le riscossioni conseguite nello stesso periodo quadrimestrale dell'esercizio 1910-911.

Sono notevoli gli aumenti di circa lire 3.400.000 nelle tasse sugli affari, di lire 4.630.000 nelle imposte di fabbricazione, di circa lire 3.500.000 nei tabacchi, di oltre lire 3.500.000 nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per ruoli, di lire 1.100.000 nell'imposta sui fabbricati e di lire 3.300.000 per le poste, telegrafi e telefoni.

Giury artistico. — In una sala della sede del comitato per le feste commemorative, a palazzo Venezia, l'altrieri, sotto la presidenza del senatore di San Martino, si sono adunati i delegati delle varie nazioni partecipanti all'Esposizione internazionale di belle arti di Roma, per il giury che dovrà assegnare i premi tra gli artisti espositori, a norma dell'art. 15 del regolamento.

Erano presenti: per l'Austria: Mehoffer, Weyer, Kotera — per il Belgio: Richir, Lagae — per la Bulgaria: Moraldi — per la Cina: Petitbon — per la Danimarca: Tuxen — per la Francia: Marcel, Léonard, Charles Garbin — per il Giappone: Ferrari — per la Grecia: Intrigila — per la Norvegia: Pica — per l'Olanda: Gortes, Steelink — per la Russia: Angeli, Wostendorp — per la Serbia: Ristic — per la Spagna: Moreno Carbonero — per gli Stati Uniti: Morris, Fox, Pennell — per la Svezia: Schultzner̈g — per la Svizzera: Hodler — per l'Ungheria: Miklos de Miklóswar, prof. Bartolomé Karlovsky e per l'Italia: Sartorio, Zocchi, Dalbono.

Costituitosi il giury venne eletto presidente del giury stesso Ettore Ferrari e segretari i signori Léonard e Fox.

Il giury ha incominciato i suoi lavori.

Un ricordo distrutto. — Lo storico capanno nella pineta di Ravenna, dove Giuseppe Garibaldi nel 1849 si rifugiò mentre era inseguito dagli austriaci, è rimasto l'altro giorno completamente distrutto da un incendio.

Procedimenti giudiziari. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« In seguito alla pubblicazione di notizie false o di carattere militare, avvenuta durante il conflitto italo-turco, sono stati iniziati, dietro regolare denunzia o d'ufficio, varî procedimenti.

« L'autorità giudiziaria ha già emessi undici mandati di comparizione contro i responsabili.

Marina mercantile. — Il *Città di Milano* della Veloce, ha proseguito da Marsiglia per l'America. — Il *Regina Elena* della N. G. I., è partito da Barcellona per Buenos Aires. — L'*Umbria* della N. G. I., è partito da Rio de Janeiro per Genova. — Il *Duca degli Abruzzi* pure della N. G. I., è giunto a New York. — L'*Orseolo* della Società veneziana, è partito da Porto Said per Calcutta. — Il *R. Rubattino* della Società nazionale, è giunto a Genova da Bombay. — L'*Etruria* della stessa Società, è pure giunto a Napoli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 4. — Nessuna agitazione regna qui attualmente. Dimostrazioni senza gravità, provocate dagli indigeni, sono avvenute al principio della settimana al Cairo, a Tantah e poi a Mansourah.

Lo stato d'assedio non esiste ad Alessandria, come è stato affermato, e la città è assolutamente tranquilla.

Si conferma che 200 marinai sono sbarcati ad Alessandria e si sono accasermati a Mustaphà. Essi fanno esercizi di tiro con cannoni da campagna.

SHANGHAI, 4. — Il palazzo del Governo cinese è stato incendiato. Il governatore e la sua famiglia si sono rifugiati nelle concessioni estere.

I ribelli hanno preso misure per impedire che l'incendio si propaghi.

BRUXELLES, 4. — Il presidente della Camera ottomana ha inviato una lettera alla direzione del partito socialista internazionale, nella quale egli dice che l'Italia non è la colpevole nell'attuale questione della Tripolitania.

Le altre potenze, e specialmente la Francia e l'Inghilterra, sono complici per l'accordo segreto con l'Italia. Che pensare dei trattati di Berlino e di Parigi? Tuttavia, aggiunge la lettera del presidente della Camera ottomana, la Turchia non espelle, come è suo diritto, i 40 mila operai italiani che vi si trovano, i quali, morendo di fame nella loro patria, si recano nel nostro paese e chiedere ospitalità.

LONDRA, 4. — Si conferma che il quartiere indigeno di Shanghai è caduto nelle mani dei ribelli.

BERLINO, 4. — Il Governo ottomano ha notificato alla ambasciata tedesca in Costantinopoli la seguente lista degli articoli da considerare di contrabbando nel presente conflitto con l'Italia: cannoni, fucili, carabine, revolver, pistole, sciabole e altre armi portatili da fuoco di ogni categoria; munizioni da guerra, oggetti di equipaggiamento militare di ogni specie e in generale tutto ciò che può, tal quale, essere adoperato immediatamente come armamento di mare o di terra.

Ogni nave che trasporta tali oggetti di contrabbando sarà catturata ogni qualvolta il contrabbando costituisca più della metà del carico in ragione del suo valore, peso o volume.

SHANGHAI, 4. — Stamane all'alba ha avuto luogo un combattimento all'arsenale di Shanghai, nel quale vi sono stati sei morti e dieci feriti. La maggior parte delle perdite è dovuta alla dinamite

di cui i rivoluzionari si servivano per forzare le porte che gli imperiali difendevano per proteggere la ritirata del direttore Chang.

Gli impiegati stranieri dell'arsenale restano ai loro posti.

LONDRA, 4. — Mandano da Han-keu in data 2 novembre:

L'incendio causato dai tiri delle artiglierie imperiali si estendo con rapidità in direzione di Han-Chang che è pure avvolta dal fuoco.

Si teme che gli edifici della missione metodista dove era un asilo di 59 bambini ciechi e dove attualmente si trovano ricoverati 150 feriti siano rimasti distrutti.

Una nave della Croce rossa ha tentato di mettere in salvo le persone ricoverate nella missione, ma ciò è stato impedito dal fuoco che le batterie rivoluzionare di Han-keu dirigevano contro la nave.

Il direttore della missione aveva chiesto al comandante dei rivoluzionari di sospendere il fuoco per permettere ai ricoverati di uscire dalla casa.

Il comandante acconsentì ad un armistizio che doveva durare dalle undici del mattino fino all'una del pomeriggio, ma il fuoco non cessò che da mezzogiorno a mezzogiorno e mezzo.

Secondo le ultime notizie gli edifici della missione sono ancora intatti, ma la situazione sembra disperata.

COSTANTINOPOLI, 4. — La Corte marziale ha intimato stamane a Lufti Fikri, deputato di opposizione e direttore del giornale *Zanzimat*, di comparire davanti ad essa immediatamente. Lufti Fikri si è rifiutato.

Tale incidente ha prodotto viva emozione nei circoli parlamentari ed oggi, prima della seduta, alcuni deputati hanno chiesto al Governo informazioni in proposito.

Il gran visir ed il ministro dell'interno hanno dichiarato di ignorare l'incidente.

COSTANTINOPOLI, 4. — *Camera dei deputati.* — Il presidente legge una domanda d'interpellanza rivolta al ministro della guerra, Mahmud Chefket pascià, relativamente all'arresto del deputato Lufti Fikri che, secondo l'interpellanza, costituisce un attentato alla costituzione.

L'interpellanza porta le firme di numerosi deputati di tutti i partiti, fra i quali si nota Fehid, presidente del partito « Unione e progresso ».

Si approva senza discussione la proposta di passare allo immediato svolgimento della interpellanza.

Essendo assente il ministro della guerra, gli interpellanti dichiarano che non abbandoneranno l'aula fino a che il ministro della guerra non avrà dato spiegazioni sull'incidente ed affermano che non soltanto coll'arresto del deputato Lufti Fikri sono minacciate le prerogative dei deputati, ma la stessa Costituzione è messa in pericolo.

La seduta continua in attesa dell'arrivo del ministro della guerra.

COSTANTINOPOLI, 4. — *Camera dei deputati* (Continuazione). — Alle 6 il presidente annunzia che il ministro della guerra Mahmud Chefket pascià gli ha fatto sapere che siccome assiste ad un Consiglio di ministri non può recarsi subito alla Camera e che vi si recherà appena terminato il Consiglio o che vi invierà un suo rappresentante.

In seguito a questa comunicazione del presidente la maggior parte dei deputati abbandona l'aula, sicchè viene a mancare il numero legale.

I deputati di opposizione però insistono nel volere interpellare il Gran Visir ed il ministro dell'interno sull'incidente del deputato Lufti Fikri, ma poi, in seguito alla promessa fatta dai deputati della maggioranza di appoggiare l'interpellanza rivolta al ministro della guerra, vi rinunziano.

Oltre 80 deputati hanno firmato la domanda di interpellanza presentata a Mahmud Chefket pascià.

PARIGI, 4. — Il presidente del Consiglio, Caillaux si recherà domani mattina a Saint Alais, dove pronunzierà un discorso politico.

Il presidente del Consiglio sarà accompagnato dai ministri delle finanze, dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura, del commercio e del lavoro, e dai sottosegretari di Stato per l'interno e per le finanze.

LA CANEA, 4. — L'assemblea cretese ha nominato il Governo provvisorio, composto di tre membri non appartenenti all'assemblea.

SHANGHAI, 4. — Uno dei forti di Fu-Sung è caduto in mano dei ribelli.

Due cannoniere hanno ammainato la bandiera imperiale.

La tranquillità regna in città che ha l'aspetto dei giorni festivi.

I cinesi non manifestano affatto odio per gli stranieri.

ATENE, 5. — L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco: Nel club giovane-turco di Gianina, durante una lunghissima discussione, sono avvenuti vivaci incidenti fra membri civili e militari sulla opportunità di detronizzare il Sultano in favore del principe ereditario Yzzedin, di abolire il Parlamento, di istituire il Consiglio di Stato e di sciogliere il Comitato « Unione e Progresso ».

Sono però prevalsi i consigli dei più moderati, temendo il partito militare che possano verificarsi disordini a causa dei *redifs* albanesi.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il Senato ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Durante la seduta della Camera, Loufti Fikri, ha dichiarato che i destini del paese e del regime costituzionale dipendono dalla Camera.

Io non temo per la mia vita. Ho passato sotto l'antico regime sedici mesi in carcere e posso ritornarvi; ma occorre anzitutto pensare alla costituzione minacciata.

La Camera si è aggiornata a lunedì.

Una nota ufficiosa annunzia che il Governo chiederebbe alla Camera l'autorizzazione di mettere in stato di accusa il deputato Lufti Fikri.

COSTANTINOPOLI, 5. — Durante la seduta della Camera, il Consiglio dei ministri ha esaminato l'incidente Lufti Fikri.

Corre voce che la situazione del ministro della guerra sia scossa.

PECHINO, 5. — Sono stati pubblicati parecchi editti. Uno esorta i cinesi ed i mancesi a vivere in buona armonia; un altro approva che Yuan-Shi-Kai sospenda temporaneamente le ostilità; un altro respinge le dimissioni da lui presentate.

SAINT-ALAIS, 5. — Parlando in un banchetto dato in suo onore il presidente del Consiglio, Caillaux, ha esposte le sue intenzioni di trattare le questioni di politica estera ragionevolmente e pazientemente con ferma volontà di pace, tenendo conto dei veri destini del paese.

Nella questione marocchina il Governo da quattro mesi ha attuato una politica realmente nazionale, risolvendo per maggior bene della Francia una situazione molto complicata e difendendo a palmo a palmo i grandi interessi affidatigli.

Il Governo anzitutto ritenne che la Francia non poteva in alcun caso e sotto nessuna forma ammettere la presenza al Marocco di una grande potenza europea; e sarebbe stato tradimento consentire in tutto o in parte al Marocco privilegi economici che avrebbero portato fatalmente ad una dominazione più completa. Bisognava che la Francia avesse al Marocco piena libertà d'azione.

Il Marocco internazionalizzato o il Marocco ai marocchini, non sono che formule vuote di senso. Un grande paese sistematicamente chiuso alla civiltà non può sussistere sulle rive del Mediterraneo, vicino all'Algeria, che si è quasi fusa colla metropoli. Il suo sviluppo storico obbligava la Francia, sotto pena di decadere, a stabilire definitivamente nell'Africa settentrinale la sua egemonia di grande potenza musulmana, eliminando tutte le influenze rivali, per raggiungere risultati considerevoli. Era impossibile agire; bisognava discutere, trattare, consentire.

I Governi precedenti avevano già ottenuto il disinteressamento dell'Inghilterra, effettuando nello stesso tempo un desiderato riavvicinamento, dietro rinuncia a secolari diritti.

Poichè la Germania lasciasse a sua volta mani libere alla Francia al Marocco, la Francia ha consentito compensi che non colpiscono la Francia in nessuna parte vitale, nè toccano alcuno dei suoi interessi assenziali.

Le posizioni nel centro dell'Africa non sono prese definitivamente, ma le potenze d'Europa faranno una politica previggente, saggia, preparando i regolamenti e gli scambi in cui le diverse parti contraenti trovino il loro profitto.

Caillaux, concludendo, si rallegra dell'accordo che è stato firmato e che ha per conseguenza il mantenimento della pace senza nuocere a nessuna delle due grandi nazioni in causa.

Per la Francia il Marocco è liberato dalle più gravose ipoteche; sotto l'unica condizione di rispettare l'eguaglianza economica, la Francia potrà estendere la sua azione sopra un vasto paese che sarà senza dubbio nell'avvenire il più bel fiore della sua corona coloniale.

La Germania da parte sua, a maggior vantaggio della sua attività commerciale e industriale, ingrandisce il suo dominio nell'Africa equatoriale.

Il Governo continuerà anzitutto a servire utilmente il progresso mondiale e civile togliendo una volta per sempre di mezzo tra Francia e Germania la questione marocchina, ciò che permette ai due Stati civili di vivere in armonia uno al lato dell'altro.

Era difficile sperare per la Francia un risultato più onorevole e più vantaggioso.

L'immensa maggioranza dei francesi si rallegra di una soluzione che essi attendevano colla calma e la dignità dei popoli forti.

Relativamente alla politica interna, Caillaux dice che il Governo proseguirà la sua opera di riforme laiche e sociali e assicurerà l'ordine, reprimendo energicamente, occorrendo, con le leggi, tutte le agitazioni anarchiche e reazionarie e ogni tentativo di indisciplina da parte dei funzionari.

LONDRA, 5. — Mandano da Hankeu all'Exchange Telegraph Company che la città di Hankeu è stata completamente distrutta dall'incendio.

Le granate sparate su Wou-Chang sono cadute sulle concessioni europee, producendo molti danni. La cannoniera inglese *Woodeck* è stata danneggiata dal bombardamento.

COSTANTINOPOLI, 5. — Fino dall'ottobre scorso, il Governo ottomano ha ordinato che i telegrammi privati siano assoggettati alla censura. I telegrammi che si riferiscono alla guerra, o che contengono informazioni militari, non possono essere spediti che con la sanzione dell'autorità militare. L'uso della cifra, o dei codici di linguaggio convenzionale, è vietato.

BRUXELLES, 5. — In un *meeting* contro la guerra, tenuto dal partito socialista, un oratore ha parlato di pretese atrocità commesse dagli italiani a Tripoli. Due ufficiali italiani presenti hanno interrotto l'oratore smentendo formalmente e vivamente le sue asserzioni infondate.

SCHANGHAI, 5. — Oggi la passeggiata degli stranieri si volgeva all'arsenale per vedere distribuire fucili e munizioni. La distribuzione è oltremodo attiva.

I volontari appartengono a tutte le classi sociali e sono in massima parte studenti ed impiegati di commercio; alcuni di essi sono giovanissimi.

Sono state distribuite parecchie migliaia di fucili: si teme che queste armi e munizioni cadano in cattive mani.

Parecchi depositi sono tuttora pieni di armi.

Pel momento la città ha piuttosto un aspetto di festa che di rivoluzione.

Stamane 12 ribelli si sono diretti su delle barche verso due cannoniere imperiali ancorate nei pressi del porto.

Le cannoniere hanno abbassato la bandiera imperiale.

Gli insorti hanno trovato nell'arsenale grossi cannoni a tiro rapido con cariche.

HON-KONG, 5. — Una fortezza di Wu-Sung si è arresa.

Si ignorano le intenzioni dell'altra fortezza.

Fra qualche giorno si attende una rivolta a Chang-Kin.

A Su-Tcu e a Nan-Kin i funzionari sarebbero disposti ad arrendersi al primo segnale.

PECHINO, 6. — L'editto col quale l'Imperatore dichiara di non accettare le dimissioni di Yuan-Shi-Kai aggiunge:

Yuan-Shi-Kai ha servito lo Stato per molti anni e gode la fiducia generale.

I suoi antenati hanno ricevuto dal trono per molte generazioni i più grandi favori. Egli deve ricordarsi di quanto lo stimavano altri Sovrani e non devo mantenere le sue dimissioni.

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Salonicco: Si conferma che i consolati delle grandi Potenze a Salonicco, a Uskub e a Monastir hanno ricevuto una lettera firmata dal comitato rivoluzionario macedone-bulgaro, la quale dice che il regime costituzionale è venuto meno alla sua missione di civiltà verso l'elemento cristiano. Si crede che questa comunicazione avrà prossime conseguenze.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Tripoli, 5. — Questa mattina, alle sette, l'artiglieria nemica appostata di fronte a Sidi Messri, in una posizione presso il luogo segnato nella carta dimostrativa « Fornaci » aprì il fuoco contro la nostra linea.

La nostra artiglieria con l'aiuto di un aeroplano montato dal capitano Moizo, essendo riuscita ad individualizzare tale posizione aprì un fuoco violento che l'aeroplano accertò aggiustato ed efficace, tanto che la batteria turca fu costretta a cessare il fuoco mentre la sua scorta si disperdeva.

Nel pomeriggio il fuoco dell'artiglieria nemica cominciò da altra posizione sempre ad oriente delle nostre posizioni. Un qualche colpo lungo giunse anche al di qua delle nostre trincee, ma senza danno. Poco stante si pronunciò uno dei soliti attacchi contro la nostra ala sinistra e continuò a riprese, ma senza grande intensità, fino alle ore ventuna.

Il nemico si era annidato in una casa posta di contro alle nostre linee ed è stato sloggiato dalle undecima e dodicesima compagnia granatieri sostenute da una sezione di montagna, la quale ha letteralmente demolito la casa. Una pattuglia fatta avanzare in ricognizione ha trovato la casa deserta e tra le macerie tracce di sangue, brani di indumenti insanguinati e tutti i segni di una fuga precipitosa.

I nostri informatori accennano che la nostra artiglieria ha inflitto ieri serie perdite all'artiglieria e fanteria nemiche, e che molti feriti sono stati trasportati stamane con cammelli verso Azizia. Due ufficiali turchi feriti sarebbero morti stamane.

In tutte le piccole azioni di questi giorni hanno cominciato a mostrarsi i regolari turchi contro i quali gli arabi avevano protestato, per essere finora rimasti indietro mentre essi venivano spinti alla morte. Però questi regolari vengono impiegati a distanza e con estrema prudenza.

I turchi sono certo a conoscenza dell'arrivo dei nostri rinforzi, e gli informatori dicono che i loro ufficiali riconoscono che le nostre posizioni sono adesso inattaccabili. I turchi sono costretti a nutrire gli arabi per vedere di tenerli insieme, ma questo vettovagliamento va diventando estremamente difficile, nulla o ben poco arrivando dalla frontiera tunisina, oggetto di tante speranze.

Questo stato di cose si manifesta non solo con lamenti ed altre manifestazioni verbali di malcontento da parte degli arabi, ma con atti di aperta ribellione ai turchi.

Ieri un gruppo di arabi predò una piccola carovana di viveri diretta ai turchi, i quali tentarono di riprenderla e di punire i predoni.

Ma gli arabi insorsero armati per difendere la loro preda ed imporre l'impunità dei rapitori.

I turchi furono costretti per riavere parte del loro a venire a patti.

Ieri hanno eseguito ricognizioni in aeroplano i capitani Moizo, Piazza e De Rada il quale ha provato con successo un nuovo biplano militare Farman.

Il capitano Moizo dopo aver rilevato le posizioni della batteria nemica si spinse anche sopra Ain-Zara ed oltre lanciando due bombe di picrite nel folto dell'accampamento nemico.

Egli ha constatato che le masse nemiche sembrano molto diminuite da quelle che erano quando le ha vedute l'ultima volta.

Anche il capitano Piazza è riuscito a gettare due bombe sul nemico con effetto.

Queste esplorazioni hanno poi condotto anche alla determinazione del luogo dove si trova il comando delle truppe arabo-turche che è Suk-el-Giùma.

Sono ritornate le RR. navi *Marco Polo* da Homs e la *Liguria* da Suara recando che tutto è tranquillo in queste due località. Suara, in seguito al bombardamento patito, appare deserta, e si ritiene che gli abitanti si siano ritirati al coperto nell'oasi.

Il generale Briccola telegrafa da Bengasi di aver posto in istato di difesa la città e gli altri posti occupati dalla sua divisione. In seguito al nostro successo nelle avvisaglie di questi giorni i predoni beduini che comparivano tratto tratto davanti ai nostri avamposti, si sono ritirati, e la nostra autorità si è andata allargando fino ai piedi dell'altipiano del Barka.

Informatori tornati di colà assicurano che i turchi trovansi ivi rifugiati presso El-Obiar con qualche pezzo d'artiglieria.

Le tribù del piano di Bengasi si mostrano, per conseguenza, ben disposte a nostro riguardo, quelle dell'altipiano mantenendosi ancora incerte, ma non favorevoli ai turchi.

A Derna situazione immutata e lo stesso a Tobruk.

Sono giunti a Tripoli i generali Frugoni e De Chaurand.

Il generale Frugoni ha assunto il comando del 1° corpo d'armata di occupazione, mantenendo il generale Caneva le funzioni civili e il comando dell'intiera armata di occupazione.

Il generale Pecori-Girardi mantiene il comando della 1ª divisione del 1° corpo d'armata ed il generale De Chaurand ha assunto il comando della 2ª.

In seguito a perquisizione operata dal capitano Gastaldi e da carabinieri sono state scoperte, nascoste in una casa, otto persone delle quali cinque ferite, gravemente indiziate di aver preso parte alla ribellione del 23 ottobre. Vennero tradotte in arresto e saranno deferite al tribunale di guerra.

È stato pure arrestato Belgamin ben Mohamed, fratello del deputato Furhal bey degli Zavia, attivissimo nell'organizzare ed incitare gli arabi contro le truppe italiane.

Continuano ad arrivare rinforzi di uomini e di materiale. Morale delle truppe altissimo.

La città va riprendendo il suo aspetto normale. Ieri con decreto del Governatore sono stati ripristinati i tribunali per gli affari civili e commerciali.

Qualche acquazzone accenna all'entrata della stagione delle pioggie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

5 novembre 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	768.5
Termometro centigrado al nord	16.4
Tensione del vapore, in mm.	8.57
Umidità relativa, in centesimi	62
Vento, direzione	N
Velocità in km.	9
Stato del cielo	sereno.
Temperatura massima, nelle 24 ore	17,9
Temperatura minima	8,2
Pioggia in mm.	—

5 novembre 1911.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Spagna, minima di 744 sul Baltico; massimo secondario di 770 sulla penisola Balcanica e Transilvania.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco ridisceso in val Padana, ulteriormente salito altrove, fino a 2 mm. in Abruzzo e Calabria; temperatura irregolarmente variata.

Barometro: livellato tra 768 e 769.

Probabilità: venti deboli vari; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 novembre 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	18 0	14 0
Genova	coperto	calmo	18 9	12 8
Spezia	coperto	calmo	19 1	12 3
Cuneo	sereno	—	14 5	6 0
Torino	sereno	—	13 5	5 5
Alessandria	nebbioso	—	14 8	5 8
Novara	1/2 coperto	—	14 6	5 5
Domodossola	sereno	—	16 0	0 5
Pavia	nebbioso	—	17 0	4 0
Milano	3/4 coperto	—	14 6	6 0
Como	sereno	—	15 8	5 0
Sondrio	1/4 coperto	—	13 6	3 8
Bergamo	1/2 coperto	—	13 3	8 0
Brescia	1/2 coperto	—	14 4	7 5
Cremona	nebbioso	—	14 2	4 8
Mantova	nebbioso	—	16 6	6 4
Verona	sereno	—	15 8	4 9
Belluno	sereno	—	13 3	2 4
Udine	1/4 coperto	—	16 2	6 4
Treviso	sereno	—	16 2	6 8
Venezia	nebbioso	calmo	15 0	8 7
Padova	sereno	—	15 2	3 8
Rovigo	nebbioso	—	15 5	4 2
Piacenza	nebbioso	—	13 7	5 3
Parma	sereno	—	15 0	7 0
Reggio Emilia	sereno	—	15 2	7 7
Modena	1/2 coperto	—	15 4	8 1
Ferrara	1/2 coperto	—	15 5	6 4
Bologna	sereno	—	15 1	10 5
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/4 coperto	—	14 8	7 0
Pesaro	3/4 coperto	calmo	16 2	15 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	15 0	10 5
Urbino	sereno	—	13 0	8 0
Macerata	1/4 coperto	—	14 8	10 2
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	nebbioso	—	15 0	7 0
Camerino	—	—	—	—
Lucca	nebbioso	—	17 1	7 0
Pisa	sereno	—	19 8	5 6
Livorno	1/2 coperto	calmo	18 0	9 5
Firenze	coperto	—	17 4	9 0
Arezzo	nebbioso	—	17 0	5 6
Siena	nebbioso	—	16 3	8 5
Grosseto	1/2 coperto	—	19 8	7 4
Roma	sereno	—	18 2	8 2
Teramo	sereno	—	16 1	12 2
Chieti	sereno	—	14 8	8 8
Aquila	coperto	—	10 0	3 6
Agnone	sereno	—	14 0	5 4
Foggia	sereno	—	18 0	8 0
Bari	sereno	legg. mosso	18 1	9 5
Lecce	sereno	—	19 9	10 0
Caserta	sereno	—	20 2	2 5
Napoli	sereno	calmo	18 7	12 2
Benevento	nebbioso	—	16 4	5 6
Avellino	nebbioso	—	15 3	— 2 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	14 0	5 7
Cosenza	sereno	—	18 0	7 0
Tiriolo	sereno	—	16 5	8 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	21 2	15 8
Palermo	sereno	calmo	21 8	12 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	19 2	15 0
Caltanissetta	sereno	—	17 0	13 0
Messina	1/2 coperto	calmo	21 6	15 6
Catania	sereno	legg. mosso	20 8	13 2
Siracusa	sereno	calmo	20 6	11 0
Cagliari	nebbioso	calmo	21 0	10 0
Sassari	1/4 coperto	—	17 6	10 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.